

## 1. LE IMPRESE<sup>1</sup>

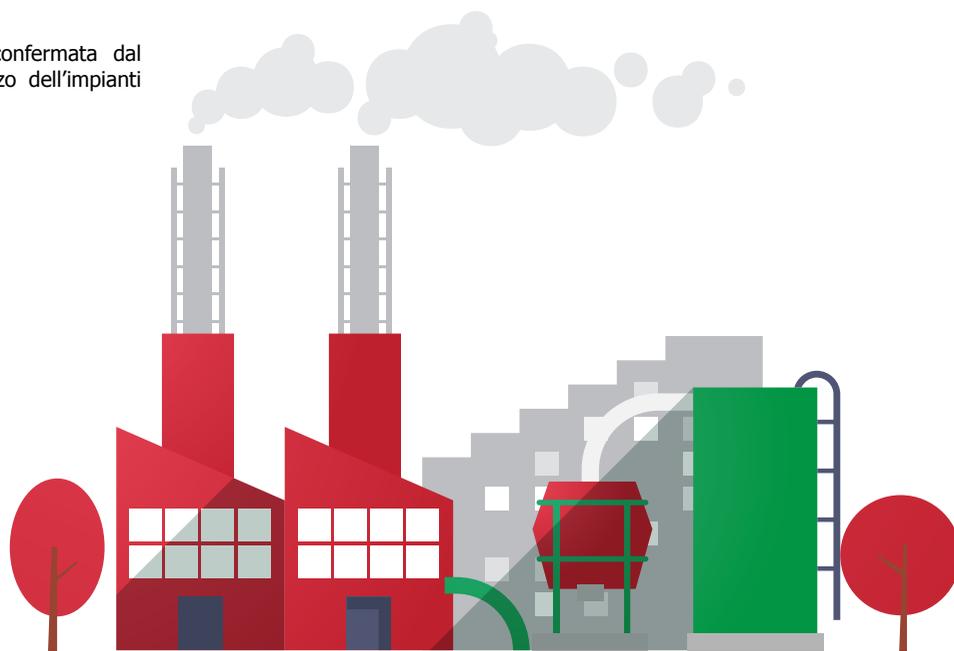


### 1.1 L'industria manifatturiera

La produzione industriale, secondo i dati dell'indagine *VenetoCongiuntura*<sup>2</sup>, ha registrato nel 2015 un aumento del +1,8 per cento, in linea con il valore dello scorso anno. I livelli produttivi hanno registrato valori attorno alla media annua nel primo semestre, con un aumento pari a +1,7 per cento ad inizio anno e +1,8 per cento nei mesi tra aprile e giugno. Il terzo trimestre ha registrato un lieve rallentamento (+1,5%) che è stato recuperato nell'ultimo scorcio dell'anno con un incremento del +2,3 per cento. La dinamica positiva della produzione sembra proseguire anche nel primo trimestre del 2016, con l'indice della produzione industriale in aumento del +2,2 per cento.

La convincente ripresa dell'indicatore nel 2015 è stata confermata anche dall'indice del grado di utilizzo degli impianti, che in media d'anno si è attestato al 74,2 per cento della piena capacità produttiva, dopo la performance meno brillante registrata nei due anni precedenti (72,9% nel 2014, 72,4% nel 2013). Anche il primo trimestre del 2016 ha mostrato una tendenza analoga al 2015, registrando un valore pari al 74,3 per cento.

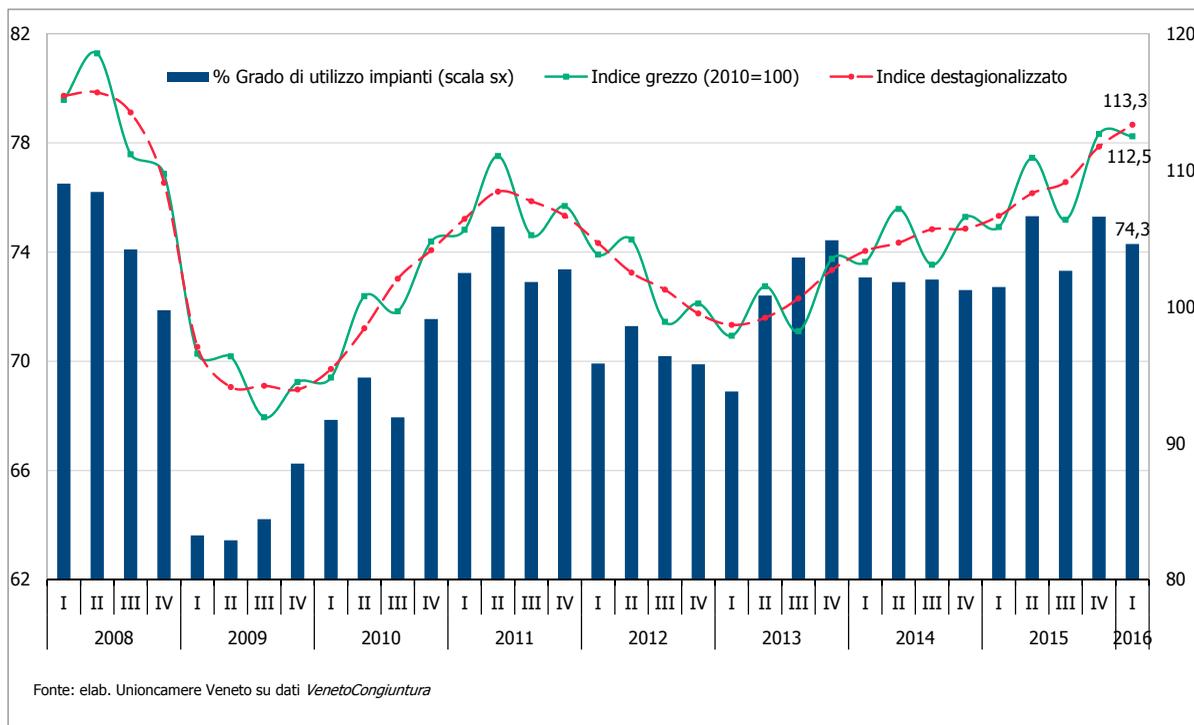
La ripresa produttiva è confermata dal livello in crescita dell'utilizzo dell'impianti che ha raggiunto il 74,2%.



<sup>1</sup> A cura di Giulia Pavan, Area Studi e Ricerche, Unioncamere Veneto.

<sup>2</sup> L'indagine *VenetoCongiuntura* viene condotta ogni trimestre su un campione regionale di circa 2.000 imprese manifatturiere, 1.200 imprese del commercio al dettaglio e 600 imprese delle costruzioni. A livello regionale rappresenta il principale riferimento per l'analisi congiunturale sia per estensione del campo di osservazione sia per la rigosità della metodologia adottata (cfr. [www.venetocongiuntura.it](http://www.venetocongiuntura.it)).

**Grafico 1.1** - Veneto. Produzione, produzione destagionalizzata (numero indice 2010=100) e grado di utilizzo degli impianti (inc. %). I trim. 2008 - I trim. 2016



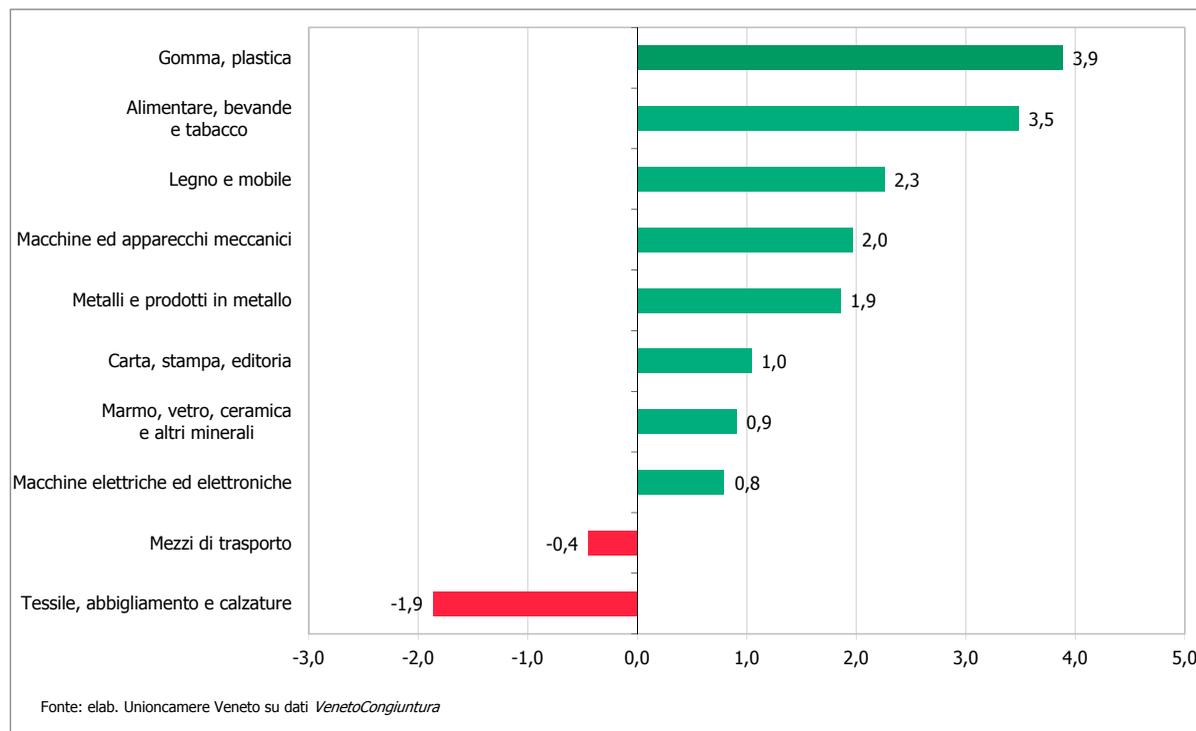
Considerando la destinazione economica dei beni la dinamica è risultata in miglioramento rispetto al 2014 per tutti i segmenti. Infatti si sono registrate variazioni medie annue positive sia per i beni di investimento, che hanno trainato la produzione con una variazione del +2 per cento, sia per i beni intermedi (+1,9%) che per i beni di consumo (+1,7%).

In generale la dinamica della produzione nel 2015 rispecchia una situazione di rilancio e di ripresa dell'economia veneta. Ad esclusione dei comparti del tessile e abbigliamento e dei mezzi di trasporto che hanno mostrato una flessione rispettivamente del -1,9 e -0,4 per cento, tutti gli altri settori hanno chiuso l'anno con variazioni medie annue positive. In particolare, guidano la ripresa le imprese della gomma e plastica (+3,9%), dell'alimentare e delle bevande (+3,5%). A seguire troviamo i settori del legno e mobile (+2,3%), delle macchine ed apparecchi meccanici (+2%), dei metalli e prodotti in metallo (+1,9%) e della carta e stampa (+1%). Sotto l'1 per cento le variazioni degli altri settori.

Sotto il profilo dimensionale d'impresa la produzione industriale ha segnato per il 2015 una dinamica variegata. Spicca infatti la variazione delle micro imprese (+2,7%) e di quelle di media dimensione (+2,3%), mentre hanno avuto una crescita meno marcata le grandi (+1,1%) e le piccole imprese (+1%).

In linea con la produzione, anche l'indicatore del fatturato industriale ha evidenziato in media d'anno una crescita pari al +2,3 per cento, confermando il cambio di tendenza che si era registrato nell'anno precedente (+1,9%) dopo i risultati negativi del 2012 e 2013 (rispettivamente -3,9% e -0,3%). L'andamento favorevole dell'indicatore è confermato dalla variazione del primo trimestre del 2016, che ha registrato un incremento tendenziale del +2,6 per cento.

**Grafico 1.2** - Veneto. Andamento della produzione per settore economico di attività (var. % media annua). Anno 2015



La dinamica degli andamenti per tipologia di bene ha evidenziato un aumento più marcato per i beni intermedi (+2,6%), seguiti dai beni di consumo (+2,2%) e dai beni di investimento (+2%). Per quanto riguarda la dimensione d'impresa il trend è caratterizzato da un aumento più elevato per le medie imprese (+3%), di poco distanti dalla tendenza registrata dalle grandi e dalle micro imprese (entrambe +2,8%). Le aziende di piccole dimensioni, come per la produzione, hanno segnato una variazione inferiore (+1,3%). A livello settoriale la crescita del volume d'affari è risultata più marcata per i settori gomma e plastica (+4,4%), legno e mobile (+3,1%), alimentare e bevande e macchine ed apparecchi meccanici (entrambi +2,9%), mentre ha segno negativo l'andamento del comparto tessile e abbigliamento (-1,6%).

Senza dubbio è il fatturato estero che fa da traino all'industria regionale. Dopo le incertezze del 2012 (+0,6%), a causa del deterioramento del ciclo internazionale, le vendite all'estero hanno registrato negli anni successivi importanti incrementi (+2,5% nel 2013 e +4,3% nel 2014) confermati anche per il 2015 con un +3,1 per cento.

Nel 2015 anche il fatturato interno ha segnato un forte recupero, chiudendo l'anno con un aumento del +1,9 per cento, dopo la debole ripresa registrata nel 2014 (+0,7%) che comunque aveva evidenziato il decisivo cambio di segno rispetto agli anni precedenti (-1,5% del 2013 e -6,2% nel 2012).

L'apertura internazionale delle imprese è risultata determinante per il settore manifatturiero anche in termini di ordinativi esteri che hanno segnato una variazione media annua del +3,1 per cento mantenendo la direzione positiva del 2014 (+3,3%). In miglioramento sono risultati anche gli ordinativi interni con un incremento medio annuo del +1,9 per cento, segno di una ripresa del mercato domestico in corso già dal 2014 (+1,3%).

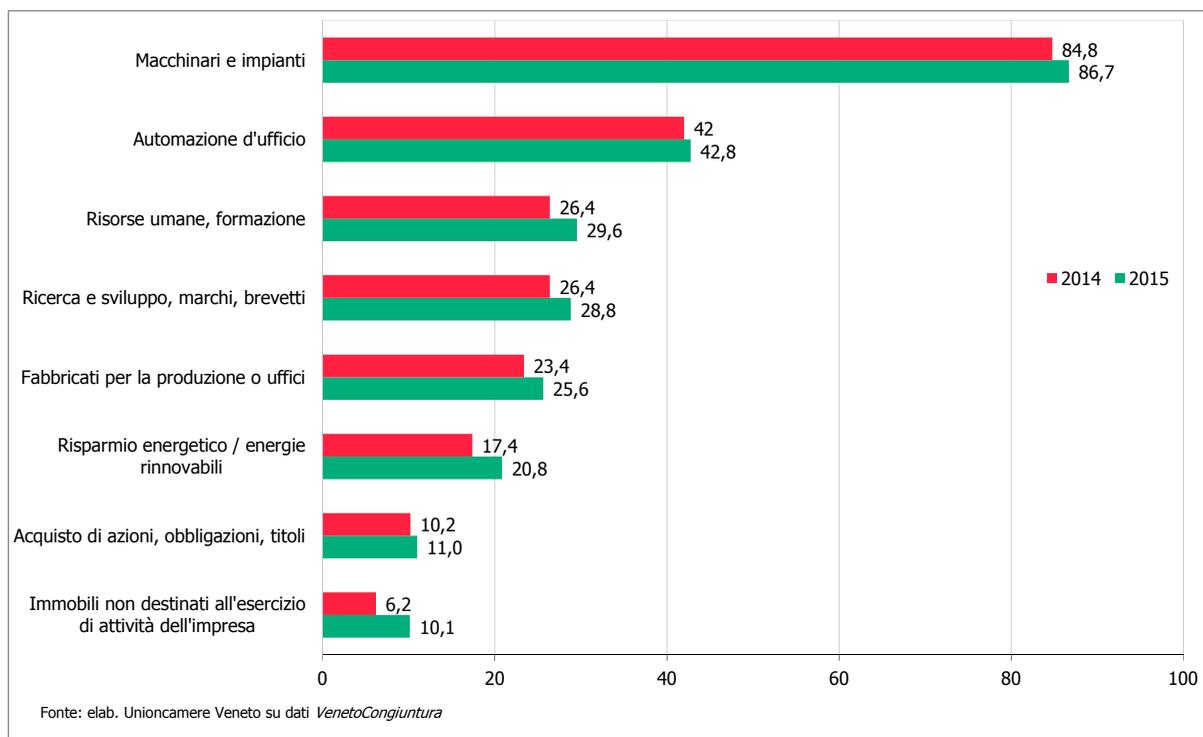
### 1.1.1 Gli investimenti delle imprese manifatturiere

Anche nel 2015 Unioncamere Veneto ha indagato la propensione agli investimenti delle imprese manifatturiere effettuati in corso d'anno e le previsioni di investimento per il 2016, al fine di verificare le tendenze emerse nel 2014, che avevano mostrato un ritorno agli investimenti delle imprese, dopo anni di recessione (prima) e stagnazione (poi).

Sulla base dell'indagine *VenetoCongiuntura* è emerso che nel 2015 quasi il 48 per cento delle imprese manifatturiere del Veneto con almeno 10 addetti ha effettuato investimenti materiali e immateriali, impegnando il 25 per cento di risorse in più rispetto al 2014. La voglia di investire ha interessato principalmente le imprese di maggiori dimensioni: gli investimenti hanno riguardato il 92,6 per cento delle grandi imprese (250 addetti e più), il 74,4 per cento delle medie imprese (50-249 addetti) e il 42,9 per cento delle piccole imprese (10-49 addetti). A livello settoriale gli investimenti hanno riguardato soprattutto le imprese del settore alimentare (60,6%), della gomma e plastica (57,4%) e della carta e stampa (56,8%).

Sono principalmente le imprese che producono beni intermedi ad aver effettuato investimenti nel corso del 2015, con una quota che raggiunge il 49,6 per cento, a fronte delle imprese produttrici di beni di investimento e di consumo che hanno dimostrato una minore propensione ad investire, con quote rispettivamente pari a 45,9 e 45,5 per cento.

**Grafico 1.3** - Veneto. Destinazione degli investimenti delle imprese manifatturiere per tipologia (percentuale sul totale imprese che hanno effettuato investimenti, risposte multiple). Anni 2014 e 2015



Gli investimenti delle imprese manifatturiere si sono concentrati principalmente nel miglioramento dei processi produttivi: l'87 per cento ha investito infatti nell'acquisto di macchinari e impianti, mentre il 43 per cento ha scelto di ottimizzare l'automazione d'ufficio. Il 29,6 e il 28,8 per cento delle imprese hanno scelto di investire rispettivamente in formazione e risorse umane e in ricerca e sviluppo. Il 25,6 per cento delle imprese ha realizzato investimenti in fabbricati da destinare alla produzione o ad uffici e il 20,8 per cento ha puntato sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico. Rispetto al 2014 sono aumentati gli investimenti che riguardano il risparmio energetico e le energie rinnovabili e quelli sulle risorse umane e la formazione (circa +3 p.p. rispetto allo scorso anno).

I dati hanno confermato inoltre che il ciclo degli investimenti sembra destinato a proseguire anche nel 2016: il 45,2 per cento degli imprenditori prevedono infatti di investire anche nell'anno in corso, una quota di poco inferiore alla quota registrata nel 2015.

Secondo le aspettative degli imprenditori, nel 2016 gli investimenti cresceranno del 17,6 per cento su base annua, con una dinamica meno marcata rispetto a quella registrata l'anno precedente. Le grandi imprese prevedono un aumento del 19,8 per cento con un'inversione di tendenza rispetto allo scorso anno, quando avevano previsto una diminuzione, mentre le medie e piccole imprese intendono proseguire con i piani di investimento, stimando un aumento rispettivamente del 17,6 e del 16,2 per cento rispetto al 2015. I settori che prevedono un maggiore aumento sono quello della gomma e plastica (36,5%) e dell'alimentare (31,3%).

## 1.2 Il commercio al dettaglio

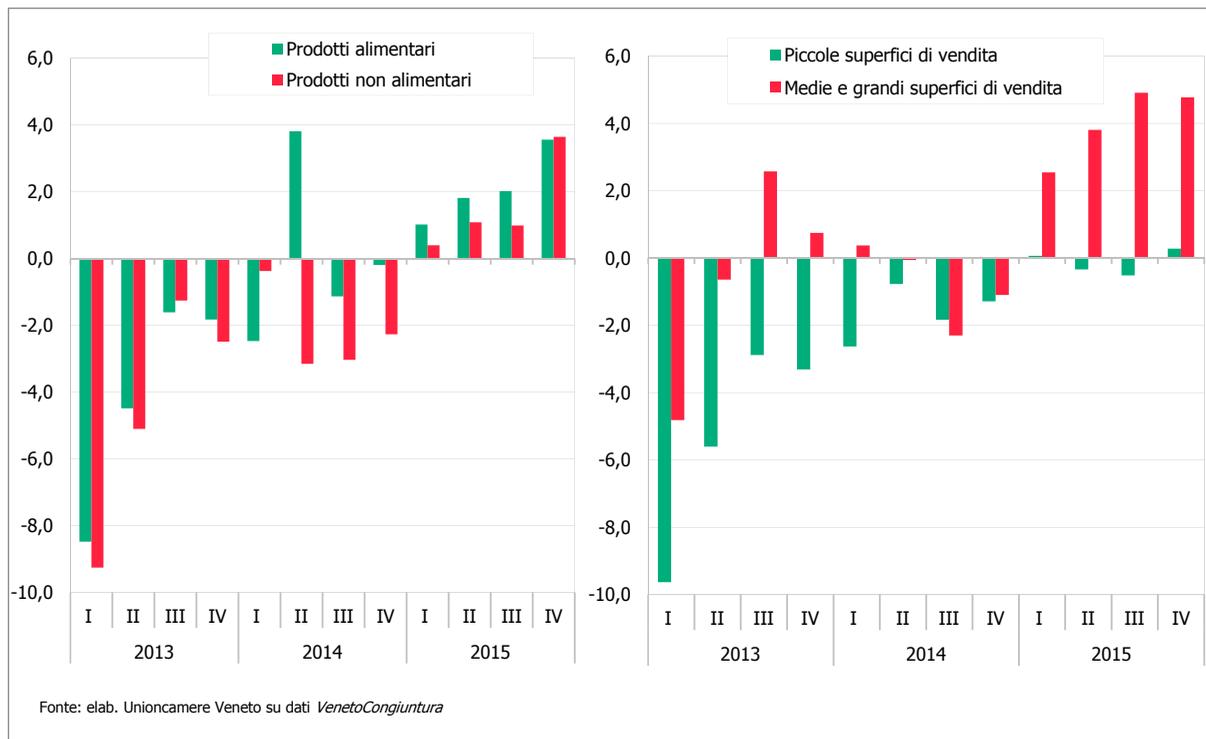
Il 2015 è stato l'anno di svolta per il settore del commercio. Dopo tre anni di variazioni negative il Veneto ha chiuso l'anno con una dinamica positiva delle vendite al dettaglio. L'aumento medio annuo del fatturato è stato pari a +2,9 per cento su base tendenziale, con una dinamica crescente nel corso dell'anno. Infatti nei primi tre mesi dell'anno la variazione positiva è stata del +1,7 per cento ed ha raggiunto una crescita del +3,7 per cento nell'ultimo trimestre. È il commercio nelle medie e grandi superfici di vendita che ha evidenziato la variazione più marcata pari a +4 per cento in media annua, con un trend crescente nel corso dell'anno. Le realtà commerciali più piccole invece, in recupero rispetto al -1,6 per cento del 2014, hanno evidenziato una dinamica mediamente stabile. Hanno contribuito in modo marcato alla dinamica complessiva l'andamento delle vendite dei supermercati, ipermercati e grandi magazzini (+4%) seguiti dalle vendite dei prodotti del commercio al dettaglio alimentare e quelli del commercio non specializzato.

Al notevole recupero dei consumi ha contribuito indubbiamente la fase di deflazione che sta attraversando il Paese. Secondo l'Istat, in media d'anno la variazione dell'indice NIC (indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività comprensivo dei tabacchi) si è attestata al +0,1 per cento a livello nazionale e ha registrato addirittura un segno negativo a livello regionale (-0,1%), in continua diminuzione rispetto al triennio precedente.

L'andamento favorevole della domanda interna è confermato anche dai dati dell'Osservatorio Findomestic sui consumi. Nel 2015 il Veneto ha registrato il livello di spesa familiare più elevato per l'acquisto di beni durevoli (2.574 euro), mettendo a segno la performance migliore a livello nazionale con un +10,6 per cento, dopo la Basilicata (+12,6%) e davanti al Friuli Venezia Giulia (+9,7%). Tale dinamica è ascrivibile

soprattutto all'acquisto di auto, con un aumento del 23,8 per cento nel segmento del nuovo e del 9,5 per cento in quello dell'usato. Hanno inoltre contribuito, anche se in modo relativamente meno significativo, l'acquisto dei motoveicoli (+12,2%), degli elettrodomestici (+5,8%) e quello dei mobili (+3%, ritmo più intenso della media nazionale +1,5%).

**Grafico 1.4** - Veneto. Andamento delle vendite al dettaglio per tipologia di prodotto venduto e per dimensione d'impresa (var. % su trimestre anno precedente). Anni 2013-2015



Nel 2015 il mercato dell'auto ha avuto una forte crescita dopo la timida ripresa iniziata nel 2014 (+4,2%) e dopo sette anni consecutivi di bilanci negativi. Secondo l'Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) il Veneto ha visto un significativo incremento delle immatricolazioni del +15,3 per cento, pari a circa 16 mila autovetture in più rispetto allo scorso anno, che ha coinvolto tutti i marchi, italiani e stranieri. Il ranking delle vendite per l'area Nord-Est ha segnato nel 2015 il raggiungimento della prima posizione rappresentando il 32,2 per cento del totale delle immatricolazioni e scavalcando l'area del Nord-Ovest con il 31 per cento. Nonostante la crisi di settore, iniziata nel 2008, abbia visto segnali di ripresa già a partire da dicembre 2013 e via via sempre più significativi, i volumi realizzati restano tuttavia ben distanti da quelli registrati negli anni pre-crisi.

### 1.3 Il mercato delle costruzioni

I segnali positivi, seppur modesti, in atto nell'industria e nel commercio hanno riguardato anche il settore delle costruzioni, che ha evidenziato, dopo 6 anni di crisi ininterrotta, livelli produttivi in crescita rispetto all'anno precedente. Già nell'ultimo trimestre del 2014 il fatturato delle imprese di costruzioni aveva

evidenziato un riassetamento verso lo zero della dinamica di flessione ma è solo nel 2015 che gli indicatori hanno registrato un cambio di segno. Secondo i dati di *VenetoCongiuntura*, la variazione media annua del fatturato nelle costruzioni è risultata pari a +0,2 per cento e gli ordinativi hanno seguito la tendenza positiva registrando un +0,3 per cento. Anche l'occupazione ha mostrato un leggero miglioramento rispetto al 2014, anche se la variazione media annua si è stata assestata su una situazione di stabilità più che su una dinamica di crescita.

I primi segnali di ripresa sono incoraggianti: gli imprenditori delle imprese di costruzioni alla fine del 2015 hanno risposto positivamente alle aspettative sul fatturato per i primi tre mesi del 2016 con un saldo di +7,8 punti percentuali. In particolare, sono rimaste positive le aspettative delle imprese per il mercato delle ristrutturazioni, con un incremento ulteriore della quota di imprenditori che si aspettano una crescita del volume d'affari (37,9% era 35,9% nel terzo trimestre, quasi 18 punti percentuali in più rispetto ai primi tre mesi del 2015). In sintesi, le dinamiche registrate dall'Osservatorio Edilcassa-Unioncamere descrivono il 2015 come un anno di assestamento dopo la lunga crisi, con un ritorno a valori vicini allo zero dopo i picchi negativi della fase recessiva più acuta. Questi dati rappresentano sia la fine definitiva della crisi sia il tipo di mercato che le imprese devono aspettarsi nel breve periodo, ovvero un mercato di "galleggiamento".

**Tabella 1.1** - Veneto. Investimenti nel settore delle costruzioni per tipologia (milioni di euro in valori correnti). Anni 2008-2015

	2008	2014	2015	var. % 15/14	var. % 15/08	comp. % 2015
Nuova costruzione	8.927	4.663	4.461	-4,3	-50,0	36,9
residenziale	4.824	2.572	2.438	-5,2	-49,5	20,1
non residenziale	2.482	829	844	1,8	-66,0	7,0
privato						
pubblico	377	339	265	-21,8	-29,7	2,2
genio civile	1.244	923	913	-1,1	-26,6	7,5
Rinnovo	6.983	7.242	7.641	5,5	9,4	63,1
residenziale	3.423	4.071	4.274	5,0	24,9	35,3
non residenziale	2.184	2.377	2.561	7,7	17,3	21,2
privato						
pubblico	451	211	211	0,0	-53,2	1,7
genio civile	926	583	596	2,2	-35,6	4,9
Totale investimenti	15.910	11.905	12.102	1,7	-23,9	100,0

Fonte: elab. e stime CRESME per Osservatorio CEAV - Unioncamere Veneto

L'attenuazione delle dinamiche recessive nel settore viene confermata anche dall'aumento degli investimenti rispetto al 2014 (+1,7%) che superano i 12 miliardi di euro. Anche se il Veneto tra il 2008 e il 2015 ha perso circa un quarto del mercato, i segnali positivi arrivano dal settore del rinnovo (+5,5% nel 2015) che in sei anni ha recuperato il 9,4 per cento degli investimenti, grazie al contributo del rinnovo residenziale (+24,9%) e di quello residenziale non privato (+17,3%). La crisi che ha cambiato la domanda ha ridefinito la composizione del mercato che vede il 63,1 per cento di recupero edilizio in crescita di 1,6 punti percentuali rispetto al 2014.

La nuova costruzione invece continua a registrare un andamento in perdita con una variazione del -4,3 per cento rispetto al 2014. Ad incidere in modo marcato è il settore del nuovo non residenziale pubblico (-21,8%) seguito da quello non residenziale (-5,2%). In leggera ripresa il non residenziale privato con un aumento del +1,8 per cento.

### 1.4 Il turismo, l'agricoltura, l'artigianato

La dinamica del comparto turistico ha confermato nel 2015 un'ulteriore crescita. Il flusso dei visitatori è risultato in aumento del +6,1 per cento rispetto al 2014 e ha raggiunto un nuovo record assoluto superiore ai 17 milioni di arrivi. Gli arrivi stranieri che si sono attestati a più di 11 milioni, +5,8 per cento rispetto al 2014, hanno svolto ancora una volta un ruolo fondamentale per il turismo veneto, ma è risultato in aumento anche il turismo domestico con una variazione del +6,7 per cento e un numero di turisti pari a più di 6 milioni. In crescita del +2,2 per cento anche le presenze che sono tornate vicinissime al record assoluto registrato nel 2011 (63,2 milioni nel 2015 erano 63,4 milioni).

Le strutture ricettive hanno segnato una forte crescita negli alberghi a 5 e 4 stelle (+14,1% e +7,4% di arrivi), segno di un turismo di lusso che non conosce crisi, e negli agriturismi (+10,3% di arrivi).

Il settore agricolo nel 2015 ha dovuto fare i conti ancora una volta con l'andamento climatico sfavorevole, che è risultato più caldo e meno piovoso rispetto alla norma. In termini di prodotto il dato più importante riguarda il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta, che nel 2015 è da stimarsi in 5,7 miliardi di euro, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-1%). Sul bilancio annuo hanno inciso, negativamente, il calo di produzione (causa meteo) e di prezzo (mercati) delle principali colture erbacee, assieme alla flessione del settore zootecnico, dovuta in particolare al ribasso delle quotazioni del latte (-12%); ottima la performance invece dei prodotti vitivinicoli, con incremento di produzione e prezzo.

Dopo la persistente dinamica negativa degli ultimi anni e la ripresa che aveva caratterizzato il 2014, per l'artigianato e la piccola impresa il 2015 ha evidenziato una decelerazione delle dinamiche con variazioni prossime allo zero. In generale, il dato sul fatturato delle imprese artigiane vede una lieve contrazione del -0,2 per cento su base annua con un rallentamento dell'occupazione (-0,1%). Tra tutti i settori, quello dell'artigianato manifatturiero ha ottenuto una tendenza sostanzialmente positiva rispetto al 2014 con una dinamica in aumento della produzione (+0,4%) e del fatturato (+0,6%), ma con un calo degli ordinativi totali (-0,2%). Il settore dell'edilizia ha registrato invece una diminuzione sia del fatturato che dell'occupazione (rispettivamente -0,6% e -0,5%). Le imprese artigiane che operano nel settore dei servizi alle imprese hanno registrato la flessione maggiore del fatturato con un -2,4 per cento rispetto al 2014, seguite dalle imprese dei servizi alle persone (-1,7%).

## 1.5 L'evoluzione della struttura produttiva

Il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni d'impresa ha registrato nel 2015 una forte ripresa del tessuto imprenditoriale regionale, dopo la lieve inversione di marcia evidenziata nel 2014. Nel corso dell'anno il saldo, depurato dalle cessazioni d'ufficio che non hanno alcun valore congiunturale, è risultato positivo per un valore di 1.501 imprese, più del doppio rispetto all'anno precedente. Tale dinamica è ascrivibile principalmente alla marcata diminuzione delle cessazioni (-2,8%), accompagnata dalla lieve riduzione delle iscrizioni (-0,6%). Il numero di imprese attive a fine anno si è attestato a 437.130 unità, circa 2 mila unità in meno rispetto al 2014.

Sotto il profilo settoriale la chiusura di imprese ha riguardato soprattutto il comparto delle costruzioni (-2,6%) e dell'estrazione di minerali (-2,2%), seguito dal comparto dell'agricoltura (-1,4%) e del manifatturiero (-1,3%). Particolarmente positive invece le variazioni per il segmento dei servizi sanitari (+5,1%), dei servizi di noleggio e agenzie di viaggi (+3,9%) e dei servizi formativi (+3,4%).

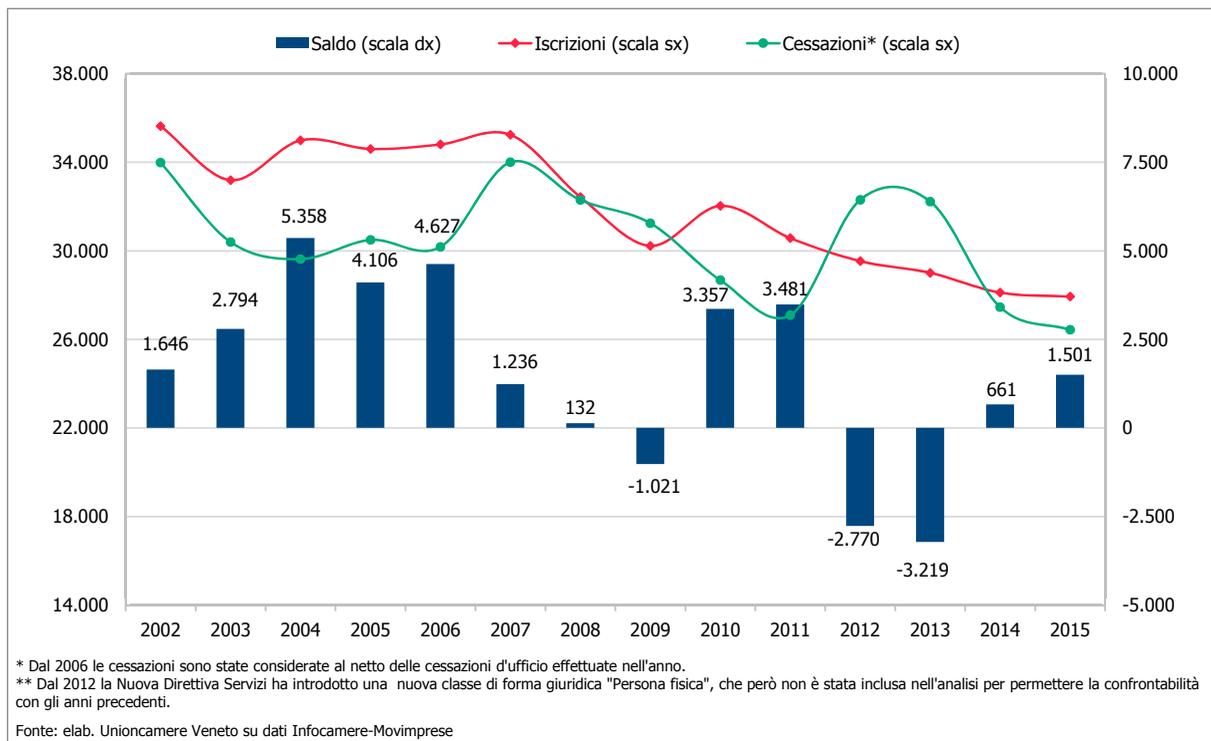
Nonostante lo scenario economico del settore delle costruzioni risulti in lieve ripresa, dai dati relativi al numero di imprese attive emerge una flessione del -2,6 per cento, ascrivibile in prevalenza alle imprese artigiane (-2,8%) rispetto alle imprese non artigiane (-1,7%). Tutte le forme giuridiche di impresa hanno fatto segnare andamenti negativi ad eccezione delle società di capitali artigiane (+2,9%) e delle imprese individuali non artigiane (+1,3%). Conseguentemente, nel 2015, si è registrato un calo degli occupati<sup>3</sup> del -2,3 per cento rispetto all'anno precedente che si traduce in una perdita di 3.300 addetti (-0,9% per gli addetti dipendenti, -4% per gli addetti indipendenti).

Ancora in significativo calo il numero di imprese agricole attive, sceso a 68.950 unità, con una flessione del -1,4 per cento rispetto al 2014, dovuta alla consistente riduzione delle ditte individuali non artigiane (-2%). In controtendenza le società di capitali che hanno registrato una crescita del +4,1 per cento. Sul fronte occupazionale il segnale è positivo con un incremento del +2,3 per cento su base annua (+1500 lavoratori in più rispetto al 2014, anno in cui si era scesi ai minimi storici), grazie alla componente dipendente (+5,2%).

Anche il comparto manifatturiero ha subito una contrazione significativa del numero di imprese attive (-1,3%), raggiungendo a fine 2015 le 52.982 unità. Quasi la totalità dei sottosettori ha registrato una variazione negativa con perdite più marcate per i comparti della fabbricazione di coke (-9,5%), dei prodotti farmaceutici (-3,4%), del legno e arredo (-3,2%) ed dell'elettronica (-2,9%). Sempre negativa ma più contenuta la variazione del tessile e abbigliamento (-0,8%), della metallurgia (-0,3%) e della carta e stampa (-0,2%) mentre il numero di imprese attive è aumentato di 107 unità (+3,7%) nel comparto della riparazione e manutenzione di macchinari e di 60 unità nell'industria alimentare (+1,8%). Per quanto riguarda la forma giuridica sono risultate in forte calo le società di persone (-3,8%) e le imprese individuali (-1,6%) mentre hanno segnato un aumento del +3,9 per cento le società di capitali. I livelli occupazionali delle attività manifatturiere hanno evidenziato un aumento dello 0,4 per cento (circa 2.100 addetti in più) rispetto al 2014. Tale dinamica è ascrivibile ad una crescita della componente dipendente (+0,9%), a fronte di una flessione di quella indipendente (-3,8%).

<sup>3</sup> I dati relativi all'occupazione sono di fonte Infocamere-Inps.

**Grafico 1.5** - Veneto. Dinamica delle iscrizioni, cessazioni e saldi delle imprese. Anni 2002-2015



Il processo di ridimensionamento che sta caratterizzando la base imprenditoriale del Veneto potrebbe essere in parte riconducibile alla crescita dimensionale delle imprese. È evidente, infatti, il progressivo spostamento da forme giuridiche più semplici e sottocapitalizzate verso forme più strutturate. Anche nel 2015 le società di capitali hanno proseguito la tendenza positiva, registrando un aumento del +1,9 per cento rispetto al 2014, a fronte di flessioni delle società di persone (-1,9%) e delle ditte individuali (-0,8%).

Nel 2015 le aperture di procedure concorsuali sono rimaste in linea con quelle registrate l'anno precedente (1.474 imprese, +1,2%). Le procedure di scioglimento e liquidazione hanno invece registrato una diminuzione del 5,8 per cento, attestandosi a 7.721 dalle 8.197 del 2014.

## Riferimenti bibliografici

- Ceav-Unioncamere (2016), *Edilcassa Veneto notizie*, Periodico quadrimestrale di Edilcassa Veneto disponibile all'indirizzo [www.edilcassaveneto.it](http://www.edilcassaveneto.it).
- Confartigianato Imprese Veneto (2016), *La congiuntura dell'artigianato e della piccola impresa in Veneto*, disponibile all'indirizzo [www.confartigianato.veneto.it](http://www.confartigianato.veneto.it).
- Infocamere (2016), *Movimprese 2016, Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le camere di commercio*, disponibile all'indirizzo [www.infocamere.it](http://www.infocamere.it).
- Osservatorio Findomestic (2016), *Osservatorio dei consumi 2015. I mercati dei beni durevoli e le nuove tendenze di consumo*, disponibile all'indirizzo [www.osservatoriofindomestic.it](http://www.osservatoriofindomestic.it).
- Osservatorio Findomestic (2016), *Osservatorio dei consumi 2016. I mercati dei beni durevoli con confronti regionali e provinciali*, disponibile all'indirizzo [www.osservatoriofindomestic.it](http://www.osservatoriofindomestic.it).
- Regione Veneto (2015), *Rapporto statistico, Energie 2015*.
- Unioncamere Veneto (2015), *La situazione economica del Veneto*, Rapporto annuale 2015, disponibile all'indirizzo [www.unioncameredelveneto.it](http://www.unioncameredelveneto.it).
- Unioncamere Veneto (2016), *Veneto Congiuntura. Andamento e previsioni dell'economia regionale*, disponibile all'indirizzo [www.venetocongiuntura.it](http://www.venetocongiuntura.it).

## Siti Internet consultati

[www.istat.it](http://www.istat.it)  
[www.osservatoriofindomestic.it](http://www.osservatoriofindomestic.it)  
[www.registroimprese.it](http://www.registroimprese.it)  
[www.telemaco.infocamere.it](http://www.telemaco.infocamere.it)  
[www.venetocongiuntura.it](http://www.venetocongiuntura.it)

Attenuazione delle dinamiche recessive con aumenti degli investimenti (+1,7%). La flessione delle nuove costruzioni (-4,3%) è più che bilanciata da un +5,5% del settore del rinnovo.

